

ciato l'immunità per le Alte cariche come strumento contro le «persecuzioni giudiziarie». Ma la barricata che il Cavaliere intende cementare, per dribblare processi e sentenze, franerebbe senza una maggioranza parlamentare consistente. L'appello a governatori e sindaci Pdl perché «gli esponenti dell'Udc escano da tutte le giunte», mira a creare falle nel partito di Casini. A mettere «con l'acqua alla gola» i suoi uomini in periferia - è già accaduto in Campania - per costingerli ad aderire al Pdl. Sgretolare Udc e Fli e, contemporaneamente, far crescere i «responsabili» ai quali Berlusconi indica «quota 29 deputati»: questi gli obiettivi immediati del Cavaliere. Ma è la «controffensiva mediatica» quella su cui concentra maggiormente le energie. Argomentate come solo Ferrara sa fare le risposte al direttore del *Foglio*. A differenza del '94 si Scalfaro, in sostanza, oggi c'è «un presidente» - Napolitano - che «è un galantuomo». Per questo, secondo il Cavaliere, i magistrati ricorrono «al golpe morale». Quello di Berlusconi «sull'eversione politica», in sostanza, «è un giudizio tecnico, non uno sfogo irresponsabile». «I pm e i giornali o i talk show della lobby antiberlusconiana, che trascina con sé un'opposizione senza identità propria - accusa il premier - si muovono di concerto: si passano le carte». E, sia nel caso «inaccettabile di Napoli» che in quello di Milano «scelgono insieme i tempi e i modi per trasformare in scandalo internazionale inchieste farsesche e degne della caccia spionistica alle «vite degli altri» che si faceva nella Germania comunista». Il presidente del Consiglio deve aver rivisto in tv il film trasmesso mercoledì sera da Raidue, ambientato nella Berlino est del 1984, che racconta la storia di un agente della Stasi in crisi di coscienza.

**A VOLTE SONO UN PECCATORE**

L'intervista del premier a Ferrara, infine, allude anche alle notte libertine di Arcore. «Chi predica una Repubblica della virtù, con toni puritani e giacobini, ha in mente una democrazia autoritaria - spiega con argomenti che sembrano ispirati direttamente dal direttore de *Il Foglio* - Il contrario di un sistema fondato sulla libertà e su una vera coscienza morale pubblica e privata». E ancora: «Io, qualche volta, sono come tutti anche un peccatore, ma la giustizia moraleggiante che viene agitata contro di me è fatta per "andare oltre" me. E' fatta per mandare al potere una élite che si crede senza peccato, il che è semplicemente scandaloso, è illiberalità allo stato puro». ♦

**Schegge impazzite  
Il manuale di Silvio  
per sfuggire ai processi**



**Processo breve**

Martedì la commissione giustizia riprende l'esame del ddl sul processo breve. Accolta la richiesta del capogruppo Pdl Costa.



**Intercettazioni**

Berlusconi voleva portare un decreto al Quirinale ma il gelo di Napolitano lo ha fermato. Cicchitto: «Solo un equivoco».



**Lo scudo costituzionale**  
Cento parlamentari del Pdl primo firmatario Calderisi hanno depositato un ddl costituzionale per l'immunità parlamentare.



**Corte di Strasburgo**

Il ministro Frattini ha proposto di portare alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo la presunta violazione della privacy di Silvio Berlusconi.

# Il premier chiede udienza al Colle Incontro già oggi?

Dopo la minaccia di portare a Napolitano un decreto sulle intercettazioni e il gelido stop del Quirinale, compiuto da Letta l'atto ufficiale. Via vai di ministri dal Capo dello Stato

**Il retroscena**

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

**A**lla fine Silvio Berlusconi questo pomeriggio al Colle ci dovrebbe salire. Raccordando l'agenda del presidente della Repubblica con quella del premier, sul tardi si potrebbe svolgere al Quirinale l'incontro che il Cavaliere aveva sbandierato per consegnare a Napolitano un decreto bello e fatto sulle intercettazioni, dimenticando che su questa questione il presidente aveva già mostrato tutte le sue perplessità perché ad una regolamentazione, per certi versi necessaria, si arrivasse con atti di forza.

**In verità il Cavaliere** la marcia indietro l'aveva già fatta inserire dai suoi l'altra notte, il risultato immediato dello schiaffo arrivato dal Colle su una possibile «irruzione» di Berlusconi a Palazzo durante la cerimonia per la giornata del ricordo dei tanti trucidati nelle foibe. Si è trattato di un «equivoco» si era affrettato ad affermare Fabrizio Cicchitto incolpando che aveva portato la notizia fuori dalla riunione dell'ufficio di presidenza del Pdl. E poi si sono sperticati nelle smentite una serie di esponenti del partito. Infine è toccato al sottosegretario Gianni Letta, salito al Quirinale proprio per rappresentare il governo nella cerimonia di ricordo, fornire al Capo dello Stato le necessarie spiegazioni con le altrettanto necessarie scuse per la ventilata (e poi smentita) ipotesi di una forzatura senza precedenti. Lo ha fatto da par suo Letta, con lo stile e il garbo che gli sono naturali. L'imbarazzo è stato superato anche perché Berlusconi non ha forzato la mano e non si è presentato alla cerimonia a cui sarebbe stato più che legittimo partecipasse. Ma non era opportuno.

Ed è quindi arrivata scontata la richiesta del colloquio che, a scanso di

problemi dell'ultima ora, dovrebbe avere luogo questo pomeriggio. Berlusconi scalpita e vuole «chiarezza» da chi il rispetto per il ruolo dei magistrati l'ha ribadito ancora ieri. Nessun decreto, dunque, che comunque chiamerebbe in causa la responsabilità del presidente ma anche perché c'è un provvedimento sulle intercettazioni instradato in Parlamento anche se Napolitano stesso alcuni mesi fa, con ironia, aveva notato che sembrava tanto urgente ma era «finito su un binario morto».

Ma ieri al Colle c'è stato un gran via vai di ministri. Visite tutte con la loro motivazione e giustificazione ma che, a voler pensar male (ma quando lo si fa ci si prende quasi sempre), hanno trasmesso la sensa-

**CLIO NAPOLITANO**

«Vivo questo momento storico con turbamento ma anche con speranza» Clio Napolitano a Live de La7. E su Ruby: «Mi piacerebbe che si affrontassero problemi più di sostanza».

zione di una presa di distanza, di un'autopromozione presso la più alta carica dello stato, l'atteggiamento di chi in questa situazione i suoi distinguo poi, un giorno, potrà anche metterli sul tappeto.

Roberto Maroni è arrivato accompagnato dal suo capo di gabinetto. C'è una sentenza della Ue sull'immigrazione a cui bisogna adeguarsi. E poi, già che c'era, ha illustrato al Capo dello Stato le celebrazioni per i 150 anni che il ministero dell'Interno porterà avanti. Sull'argomento si è intrattenuto successivamente anche il ministro La Russa che ormai ne fa una questione di principio. E poi è arrivato Giulio Tremonti con il suo direttore generale. Qualche spiegazione sulla «scossa» e poi l'impegno europeo di ricordare la nostra legge di stabilità a quella europea. E anche altro? ♦